

24th January Arpa Lombardia: terremoto ai vertici per traffici illeciti di rifiuti

Scandalo del traffico di rifiuti pericolosi: coinvolti i vertici di ARPA Lombardia



[<http://2.bp.blogspot.com/-VL2XHa22HNw/UuJxpO-IBxI/AAAAAAAAAE-U/-1F9v0Th-Og/s1600/ARPA.jpg>]

Ben scarso rilievo sui media ha ricevuto il terremoto che ha investito l'ARPA, la più grande agenzia della Regione Lombardia con 300 dirigenti. Ne parlano praticamente solo i media di Brescia perché è implicato l'ex direttore dell'Arpa di Brescia papale (ex) per il posto di commissario per il sito Caffaro (PCB). Ma l'inchiesta parte da Pioltello, alle porte di Milano, e chiama in causa la figura apicale di Arpa, funzionari della Regione e del Ministero dell'ambiente oltre che di Trenitalia. Uno scandalo di peso. Di rilievo nazionale. Invece non se ne parla neppure in Lombardia.

Si vede che i media hanno l'ordine di occuparsi d'altro (vedi le mutande dei consiglieri regionali) e di non far sapere ai cittadini che chi controlla sui rifiuti pericolosi, sull'inquinamento è corrotto. Quale deve essere, a questo punto, la fiducia dei cittadini e dei comitati sui pareri dell'ARPA (non solo quella lombarda...), sui controlli ambientali dell'ARPA?

Le istituzioni succursali delle ecomafie? Il dubbio è lecito porsi quando si apprende che è stato arrestato Francesco Colucci, pezzo grosso nell'ambito delle "società ecologiche" in Lombardia presidente di Unendo Spa, holding a capo della bonifica di Pioltello tramite la Daneco Impianti. I Colucci, venuti da Napoli, sui rifiuti hanno costruito un impero arrivando al punto di acquisire la filiale italiana della Waste management, la multinazionale statunitense dello smaltimento dei rifiuti. La sede della holding è a Milano, a due passi da Piazza Affari (per approfondimenti <http://www.informarexresistere.fr/2011/07/17/la-borghesia-dei-rifiuti-la-daneco-i-fratelli-colucci-le-loro-mani-sul-paese/> [<http://www.informarexresistere.fr/2011/07/17/la-borghesia-dei-rifiuti-la-daneco-i-fratelli-colucci-le-loro-mani-sul-paese/>]) Stando all'ordinanza di custodia cautelare di oltre 400 pagine firmata dal gip Luigi Varanelli, Pelaggi, che era capo della segreteria tecnica del Ministro Prestigiaco, dopo essere stato nominato nella primavera del 2010 con decreto della Presidenza del Consiglio «commissario delegato» per gestire la bonifica, sarebbe stato corrotto con «non meno» di 700mila euro da Colucci e Filipponi. A fronte della presunta tangente, con la quale, come sembra da alcune intercettazioni, il «commissario» voleva comprarsi un «immobile», Pelaggi avrebbe fatto vincere alla società dei due imprenditori, la Daneco, «l'appalto per la rimozione dei rifiuti». Un appalto da 36 milioni di euro che l'azienda si aggiudicò senza avere nemmeno la necessaria certificazione antimafia, mentre la Prefettura di Milano in una nota segnalava la «permeabilità dei Colucci ai condizionamenti operanti dalle organizzazioni criminali».

fonte: http://www.bresciaoggi.it/stories/Home/627719_rifiuti_bufer_a_lombarda_arpa_nel_mirino/
 [http://www.bresciaoggi.it/stories/Home/627719_rifiuti_bufer_a_lombarda_arpa_nel_mirino/]

Rifiuti, bufera lombarda. Arpa nel mirino

(23.01.14) Sei arresti per la bonifica dell'area ex Sisas di Pioltello. Tra gli indagati anche il responsabile regionale dell'Agenzia per l'ambiente e l'ex numero1 bresciano

Sei arresti e 38 indagati nella nuova inchiesta sullo smaltimento illecito di rifiuti in Lombardia. E anche un vero e proprio terremoto che rischia di squassare l'Arpa lombarda.

Per gli illeciti commessi sulla bonifica dell'area ex Sisas di Pioltello Rodano sono stati indagati dalla procura di Milano i vertici dell'Agenzia Regionale Protezione dell'Ambiente. Tra di loro è spuntato pure il nome dell'ex direttore dell'Arpa di Brescia, Giulio Sesana, in pensione da giugno e in attesa della nomina ministeriale a commissario straordinario per il

sito Caffaro. Secondo gli inquirenti «non avrebbe vigilato sul trattamento dei rifiuti avvenuto anche nel bresciano». Insieme a lui anche Umberto Benezzi, direttore generale dell'Arpa Lombardia, accusato di gestione illecita di rifiuti pericolosi, in relazione al «parere tecnico-scientifico» firmato con lo stesso Sesana. Per la procura di Milano sono tutti in diverso modo coinvolti nei mancati controlli al traffico di rifiuti pericolosi (in primis il nerofumo) proveniente dalla discarica di Pioltello e finito in discariche e impianti di smaltimento della Lombardia e non solo. Nel registro degli indagati è comparso anche il nome di Giovanni Piotti, direttore tecnico e legale rappresentante della discarica Linea Ambiente di Rovato. Indagati anche Cinzia Secchi, che risponde in qualità di direttore Qualità dell'ambiente ed energia della Provincia di Milano e Loredana Musumeci, in qualità di direttore del dipartimento di Ambiente e connessa prevenzione primaria dell'Iss di Roma, Giovanni Beretta come presidente della commissione di collaudo dell'area ex Sisas, Gilberto Galloni in qualità di ad di Fs Logistica, Edoardo De Visentini, in qualità di responsabile divisione cargo filiera chimica di Trenitalia.

L'INCHIESTA. «Questo Commissario è fantastico», diceva, intercettato al telefono nel 2011, uno dei responsabili dell'impresa che avrebbe gestito illecitamente lo smaltimento di circa 280mila tonnellate di rifiuti industriali dell'area ex Sisas nell'hinterland milanese. Il «commissario» in questione è Luigi Pelaggi - importante funzionario del Ministero dell'Ambiente e stretto collaboratore per anni dell'ex ministro Stefania Prestigiacomo - che era stato nominato dal Governo Berlusconi nel 2010 proprio per gestire la bonifica di quel «sito di interesse nazionale» e che è finito in carcere con una serie di accuse, tra cui traffico illecito di rifiuti, corruzione e truffa aggravata.

Nell'ambito di un'inchiesta condotta dai carabinieri del Noe e coordinata dal procuratore aggiunto di Milano Alfredo Robledo e dai pm Paola Pirota, Piero Basilone e Paolo Filippini, «nata da una serie di segnalazioni di cittadini» sulle «gravi irregolarità negli smaltimenti e nella bonifica dell'area ex Sisas», sono state arrestate, oltre a Pelaggi, altre cinque persone: Francesco Colucci, presidente di Unendo Spa, holding a capo della bonifica tramite la Daneco Impianti, Bernardino Filippini, amministratore unico di quest'ultima, Claudio Tedesi, ingegnere ambientale e i due responsabili della direzione dei lavori, Fausto Melli e Luciano Capobianco.

Stando all'ordinanza di custodia cautelare di oltre 400 pagine firmata dal gip Luigi Varanelli, Pelaggi, che era capo della segreteria tecnica del Ministro Prestigiacomo, dopo essere stato nominato nella primavera del 2010 con decreto della Presidenza del Consiglio «commissario delegato» per gestire la bonifica, sarebbe stato corrotto con «non meno» di 700mila euro da Colucci e Filippini.

A fronte della presunta tangente, con la quale, come sembra da alcune intercettazioni, il «commissario» voleva comprarsi un «immobile», Pelaggi avrebbe fatto vincere alla società dei due imprenditori, la Daneco, «l'appalto per la rimozione dei rifiuti». Un appalto da 36 milioni di euro che l'azienda si aggiudicò senza avere nemmeno la necessaria certificazione antimafia, mentre la Prefettura di Milano in una nota segnalava la «permeabilità dei Colucci ai condizionamenti operanti dalle organizzazioni criminali».

PELAGGI, IN SOSTANZA, invece di risolvere «l'emergenza ex Sisas» avrebbe contribuito ad un traffico illecito di rifiuti di «impressionante portata». L'avrebbe fatto avallando con un suo provvedimento la derubricazione dei rifiuti pericolosi che dovevano essere smaltiti: in particolare, Pelaggi avrebbe consentito la «classificazione» dei rifiuti pericolosi (il «nerofumo», in particolare) in rifiuti speciali ma non pericolosi. Così, secondo l'inchiesta, la Daneco ha potuto smaltire, tra il 2010 e il 2011, i rifiuti in modo illecito, attraverso quella che è stata definita una sorta di «truffa delle etichette». Dopo aver cambiato i codici alle sostanze da smaltire, infatti, l'azienda ha potuto indirizzarle come rifiuti normali in discariche in varie parti d'Italia, ma anche in Germania. Dieci in totale gli episodi contestati di traffico illecito: in un caso, addirittura, la Daneco si sarebbe garantita un profitto di oltre 10 milioni di euro. Come ha scritto il gip, il funzionario del Ministero, che è anche indagato nell'inchiesta per disastro ambientale con al centro l'Ilva di Taranto, era un «ganglio essenziale nella vicenda», una persona «che mantiene, ad oggi, importanti rapporti con imprese private interessate all'acquisizione di appalti pubblici». Una telefonata intercettata, invece, indicherebbe come Colucci fosse abituato a corrompere pubblici ufficiali: «lo ti dico camorrista, sei un pagatore di Massimo Bianconi, di Altero Matteoli, di tutti!», lo apostrofava la moglie, durante una lite, nel marzo 2011.

Postato 24th January da [Michele Corti](#)

Etichette: [Arpa Lombardia](#)



Visualizza commenti